

Appena salito in auto il killer l'ha ucciso

VIBO VALENTIA -È stato assassinato sotto casa, con due colpi di pistola alla testa sparati da distanza ravvicinata. La vittima Saverio Carone, 47 anni, incensurato, titolare di un'impresa di costruzioni e movimento terra di Santa Domenica di Ricadi - è rimasto inchiodato sul sedile del suo fuoristrada, parcheggiato in via Roma di fronte a uno dei garage dell'abitazione dalla quale era appena uscito.

Il killer non gli ha dato scampo, ha agito velocemente senza lasciargli il tempo di portare la mano al revolver che teneva alla cintola. Carone andava, in giro armato, segno che temeva un'aggressione o addirittura per la sua vita. Ma quell'arma non ha potuto usarla. E con la sua morte sale la tensione nella frazione di Ricadi negli ultimi mesi al centro di esplosive dinamiche, condotte a suon di bombe.

L'omicidio è stato scoperto ieri mattina intorno alle 8 quando un passante ha segnalato ai carabinieri la presenza, nella via centrale della frazione, di un' uomo, a bordo di una jeep, che «sembrava morto». Non è escluso, però, che il decesso dell'uomo risalga a qualche ora prima. Saverio Carone a quanto pare era un abitudinario. Più o meno alla stessa ora, ogni mattina, usciva da casa per andare sul cantiere.

Non è stato difficile, a chi ieri l'ha aspettato per ucciderlo, prevedere a che ora sarebbe uscito. Prima di puntargli contro la pistola (presumibilmente una calibro 7,65) gli ha lasciato il tempo di percorrere pochi passi: dal portone al fuoristrada. Una, volta seduto al posto di guida l'imprenditore è stato affrontato dal suo assassino che, dopo essersi avvicinato al mezzo dal lato guida, ha premuto il grilletto tre volte. Due proiettili hanno raggiunto Carone alla testa, un terzo gli ha sfiorato il torace. Secondo quanto rilevato dal medico legale, dott. Alfonso Luciano, la morte avrebbe colto all'improvviso e con immediatezza l'imprenditore. In pratica non ha avuto la benché minima possibilità di reazione. Lo dimostra il ritrovamento di un revolver calibro 38 rimasto infilato alla sua cintola. L'arma, infatti, è stata notata dagli investigatori al momento della rimozione della salma dall'abitacolo della jeep. Colpita la vittima il killer si è allontanato da via Roma, a quell'ora pressoché deserta. Nessuna delle persone che vivono nella zona avrebbe sentito alcunché. Ieri mattina, inoltre, anche il vicino ufficio postar era chiuso e per questo motivo il cadavere è stato scoperto a distanza di tempo.

Scattato l'allarme a Santa Domenica è arrivato il procuratore della Repubblica di Vibo Alfredo Laudonio, insieme al sostituto Sisto Restuccia, che ha assunto il coordinamento delle indagini. Sul posto si trovavano già i carabinieri della Compagnia di Tropea, della stazione di Spilinga e della sezione di investigazioni scientifiche del Comando provinciale. Con loro gli uomini del posto fisso di polizia di Tropea. Questi ultimi sono stati raggiunti dal capo della Squadra mobile Rodolfo Ruperti, dal vice Fabio Zampaglione e dall'ispettore superiore, Carmelo Pronestì. Coordinano, invece, l'attività dei militari il maggiore Luigi Grasso e il capitano Raffaele Rivola.

Per gli inquirenti non è facile riuscire a delineare la scena entro cui il delitto è maturato ed i suoi personaggi: Che qualcuno ce l'avesse con il titolare dell'impresa di costruzione e movimento terra di Santa Domenica sono i fatti a raccontarlo, anche se resta da capire il perché. Comunque, lo scorso giugno la Golf di Saverio Carone salta per aria a causa dell'esplosione di un ordigno piazzato sotto, mentre era parcheggiata nello stesso punto in cui ieri si trovava il fuoristrada, a bordo del quale il quarantasettenne è stato ucciso. In quell'occasione, oltre che all'autovettura, la deflagrazione provocò danni a un balcone e ai

vetri delle abitazioni vicine. Sette mesi più tardi altre due bombe squarciano il silenzio della notte nella frazione di Ricadi. In questo caso i bombaroli piazzano gli ordigni, a distanza di circa un centinaio di metri: uno sotto l'auto dell'assessore Domenico Locane e l'altro alle saracinesche di uno stabile di recente costruzione di proprietà di un avvocato, cugino della vittima di ieri. Lo stesso cugino titolare dell'impresa che, all'epoca della bomba alla Golf, in quella zona stava eseguendo i lavori per la costruzione di un supermercato. Non è da escludere, pertanto, che l'effetto del secondo ordigno fosse a lui diretto.

Ma al momento si tratta solo di ipotesi di possibili piste seguite dagli investigatori nel tentativo di riuscire a venire a capo della vicenda. Per questo è stato messo a punto un articolato piano investigativo, con controlli, deposizioni e persone sottoposte a stub. Nel tardo pomeriggio il fatto di sangue e la situazione in genere è stata esaminata nel corso di un comitato per l'ordine e la sicurezza convocato dal prefetto Tafaro.

La salma, dopo i rilievi di rito, è stata portata nell'obitorio dell'ospedale civile di Vibo dove avrà luogo l'autopsia.

Marialucia Conistabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS